

Nel segno dell'unità tra Forze Armate, popolazione e partigiani

Celebrati a Genova e Brugnato due episodi significativi della Resistenza in Liguria

Ricordati da Boldrini al forte di San Giuliano gli otto antifascisti trucidati la mattina del 14 gennaio '44 alla rocca di San Martino - Erano presenti l'ex comandante del plotone di esecuzione, che rifiutò di eseguire l'ordine dei nazifascisti, e il gen. Comucci - Taviani nella cerimonia in provincia della Spezia ribadisce la matrice fascista delle trame eversive

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 26 gennaio. Nella notte del 13 gennaio 1944 il Tribunale militare straordinario, convocato di urgenza dal prefetto fascista Carlo Emanuele Bastie, condannò a morte otto prigionieri antifascisti. Convocazione e condanna - scontata - erano nella bestiale logica della rappresaglia dei nazisti e dei repubblicani. Bastie, ancora una volta, vi ricorre appena poche ore dopo che due ufficiali nazisti erano stati abbattuti, in via XX Settembre, dai colpi di due kappisti.

Montecatini

Concluso il convegno del PSI sulla scuola

Auspicato il confronto con le altre forze di sinistra, con quelle cattoliche e coi sindacati - La mozione finale si pronuncia per la partecipazione attiva dei socialisti a tutte le imminenti elezioni scolastiche

DALL'INVIATO

MONTecatini, 26 gennaio. Con l'approvazione della mozione politica e di altri documenti su argomenti specifici si è concluso oggi il convegno nazionale del Psi sulla scuola.

Questo emblematico episodio che è stato commemorato questa mattina, al forte di San Giuliano. È stata una manifestazione significativa e commossa cui hanno partecipato centinaia di cittadini, partigiani, antifascisti, giovani e soldati, i quali si sono ritrovati presso la lapide che ricorda i nomi degli otto martiri, per celebrare la memoria e ritrovare insieme quello stesso spirito di solidarietà civile e umana di cui fu permeata la Resistenza. Dopo gli onori resi ai caduti davanti al monumento, soldati ed ufficiali, giovani e lavoratori, preceduti dai gonfioni del Comune di Genova, di Imperia e di Savona, si sono allineati nel grande spiazzo, alto sul mare, del forte di San Giuliano. Aveva il comando autorità cittadine civili e militari, c'era il presidente nazionale dell'ANPI medaglia d'oro al valor militare, Arrigo Boletti, il comandante della regione militare Nord-Ovest, gen. Comucci.

DALL'INVIATO

Montecatini, 26 gennaio. Con l'approvazione della mozione politica e di altri documenti su argomenti specifici si è concluso oggi il convegno nazionale del Psi sulla scuola.

«La Resistenza - ha detto poi il compagno Boldrini - non fu volta a tavola. Fu una necessità storica che nacque dalla esigenza stessa di vivere e di conservare la dignità: l'antifascismo seppe organizzarla dando al popolo una nuova coscienza. I comitati di liberazione nazionale furono la prima esperienza di democrazia di base, l'esperienza da cui nacque la Costituzione repubblicana. Ora abbiamo nuovamente bisogno di quel tipo di democrazia che è stata la Resistenza, per dare un indirizzo storico, definitivo sul fascismo, lottando per il rinnovamento, affidando su un programma che sia che degli antifascisti, è proprio di tutto il popolo italiano. Avete scoperto un mondo di ingiustizie e di emarginati. Boldrini rivolgendosi ai giovani militanti ma anche un mondo in mutamento. La nostra esperienza di lotta fu animata da tre elementi: la fiducia nel popolo, la consapevolezza di essere italiani di nuovo tipo e per una Italia nuova, l'internazionalismo proprio di uomini liberi che combattono per la pace».

DALL'INVIATO

Montecatini, 26 gennaio. Con l'approvazione della mozione politica e di altri documenti su argomenti specifici si è concluso oggi il convegno nazionale del Psi sulla scuola.



GENOVA - Il compagno on. Boldrini tiene la commemorazione ufficiale, al forte di San Giuliano, degli otto patrioti trucidati dai nazifascisti 31 anni orsono. Il primo a destra è l'avvocato Avezzano Comes, l'ex tenente dei carabinieri che si rifiutò di eseguire l'ordine.

I coltivatori vogliono tornare ai livelli produttivi del 1972

Per la bieticoltura forlivese necessari altri 2.000 ettari

Si è svolta a Rimini un'assemblea del CNB - Il 12 febbraio protesta a Roma

DALL'INVIATO

RIMINI, 26 gennaio. Centinaia di produttori agricoli provenienti dai vari centri della provincia di Forlì hanno partecipato questa mattina a Rimini, alla 14. assemblea provinciale del CNB, il Consorzio nazionale dei bieticoltori.

DALL'INVIATO

Montecatini, 26 gennaio. Con l'approvazione della mozione politica e di altri documenti su argomenti specifici si è concluso oggi il convegno nazionale del Psi sulla scuola.

DALL'INVIATO

Montecatini, 26 gennaio. Con l'approvazione della mozione politica e di altri documenti su argomenti specifici si è concluso oggi il convegno nazionale del Psi sulla scuola.

La tumulazione nel piccolo cimitero di Aliano in Lucania

Levi è stato sepolto nella terra che amava

Tutti gli abitanti hanno fatto ala al passaggio del feretro - La camera ardente nella casa dove l'artista visse gli anni del confino - Uomini politici, intellettuali e artisti hanno partecipato alla commossa cerimonia

SERVIZIO

ALIANO, 26 gennaio. Carlo Levi è tornato per sempre ad Aliano. Le sue spoglie riposano ormai nel luogo che gli fu più caro, in cuore della Lucania, in un piccolo cimitero che spunta appena tra le aspre gole d'Argilla. Nella piazzola di questo povero centro del Materano, dove quarant'anni fa, confinato politico, lo scrittore si incontrò con il mondo contadino, con le sue miserie, con le sue angosce e con la sua dignità, traendo l'esperienza indimenticabile da cui più tardi sarebbe nato il libro "Cristo si è fermato a Eboli". In questa piazzola oggi c'erano tutti: i suoi amici di qui, quelli che lo conobbero allora, i contadini colpiti dalla malaria che con lui, torinese, medico e sconosciuto, strinse con naturalezza un patto di mutua solidarietà.

«Erano due piccole ali di folia cominosa e silenziosa. La gente piangeva. Il gonfiore del Comune di Aliano è stato inchiodato mentre la salma veniva trasportata sulle spalle per le vie della cittadina. Nella camera ardente, allestita al primo piano della povera casa di via Cristoforo dove egli trascorse gran parte del suo soggiorno confinato, c'è stato per tutta la sera di ieri un pellegrinaggio di partiti diversi. Partite commosse sono state pronunciate dal sindaco, da Girolamo De Donato, da Kabalenko, di Mazzarone, in rappresentanza del partito democratico, da Frida Malan, il ringraziamento della famiglia è stato pronunciato da Guido, unico figlio di Levi. Poi le spoglie dello scrittore sono state portate nel piccolo cimitero.

«Era qui, forse, che egli desiderava essere sepolto, anche se non osava mai parlare della morte. E' stato il Comune di Aliano ad insistere, a volerlo qui. E la famiglia ha acconsentito. Qui tra la gente che amava e dalla quale era amato, nella terra per la quale tanto aveva scritto, dipinto, lottato, nella antica e selvaggia regione che gli aveva offerto generosamente non solo l'impugnatura più giusta, ma al contempo la più alta morale per comprendere il segreto di tutte le Lucanie, in Italia e nel mondo. E' cambiato dal 1935. E Aliano non è più Aliano, e la Lucania non è più soltanto terra di contadini ma di massa. La terra di parte anacronistica, di miserie di tanti uomini nuovi; dietro volti antichi. Uomini che hanno saputo guardare dentro alla civiltà contadina per darci anche per apprendere, e che hanno capito «come ci si possa formare formando, come si compie la propria libertà e autonomia ricominciando e conquistando la libertà e l'autonomia fuori di se, negli altri, nel popolo, e come sono in questa rivoluzione formativa si salvino i valori della storia».

Eugenio Manca

Anche Eboli, sabato, aveva reso omaggio a Carlo Levi. Dinanzi a migliaia di persone, il sindaco della città, Isola Bonavaglia, e il compagno Aldo Almorò, ha ricordato la figura dell'artista scomparso. Il sindaco ha illustrato le decisioni assunte dal Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria poco prima della cerimonia d'instaurazione del monumento in onore di una piazza cittadina al nome del poeta, la distribuzione agli studenti di Eboli del "Cristo si è fermato a Eboli" e l'istituzione in collaborazione con il Comune di Aliano di un premio letterario.

Sgombrate dalla polizia le abitazioni occupate del Vomero

NAPOLI, 26 gennaio. Stamane circa 150 famiglie di senza tetto ed abitanti di orientamento marxista sono state sfrattate dalla polizia da due edifici vuoti che essi avevano occupato a scapito della legge del 7.30. Ingenti forze di polizia sono arrivate sul posto, una zona del Vomero, con opera del Comune di Napoli, e vigili del fuoco. Qualcuno pensava che gli occupanti avrebbero potuto opporre resistenza. Invece tutti hanno raccolto le loro masserizie e appartamenti erano stati liberati.

In elaborazione il nuovo Piano regolatore

QUALI SCELTE PER IL FUTURO DI MILANO

Solo una linea di profondo rinnovamento può portare su basi diverse lo sviluppo della città, gravemente ferita da anni di dominio della speculazione immobiliare - I comunisti per una compiuta ricerca unitaria - I punti qualificanti

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. «L'acqua non è alta solo a Venezia» la realistica riflessione del sindaco democristiano di quella città, in risposta a quanti criticavano l'incarico unitario delle forze politiche popolari, tra cui il PCI, per avviare il risanamento di Venezia nell'interesse della collettività, è stata ricordata nel recente convegno cittadino, indetto dalla Federazione milanese del PCI, sul nuovo piano regolatore di Milano. Al Convegno hanno partecipato, prendendo anche la parola nel dibattito, consiglieri comunali, assessori urbanistici del PSI, del PSDI, della DC; a dimostrazione che anche a Milano c'è chi si rende conto che «l'acqua alta» è problema di tutti.

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

Rapina del suolo

Le grandi immobiliari hanno potuto portare avanti un processo spinto di terziarizzazione della città - installando banche, uffici, grattacieli direzionali, palazzi per edilizia di lusso sulle aree sconsacrate dal vecchio piano regolatore storico e dei quartieri di più antico insediamento - grazie al complice aiuto del Comune. Il bilancio comunale è stato caricato di centinaia di miliardi per investimenti richiesti dalla speculazione immobiliare, primo tra tutti quello per la metropolitana di tipo urbano lungo il cui asse sono stati spazzati via i bassi affitti delle botteghe artigiane, dei piccoli commercianti per far posto alle altissime rendite assicurate dagli uffici direzionali, e dai vecchi stabili demoliti o venduti a 500 mila lire al metro quadro, dagli studi professionali.

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

DALL'INVIATO

MILANO, 26 gennaio. Negli ultimi vent'anni il «sogno ambrosiano» ha scorrazzato come ha voluto sui ricchi pascoli del suolo cittadino, travolgendo interi quartieri e vecchie industrie, capestando il piano regolatore del 1953, violando le leggi, in una sfrenata corsa di speculazione e speculazione. La Amministrazione comunale, centrista prima, di centro-sinistra poi, sempre con assenso di all'urbanistica - ha fatto tutto quello che ha potuto, e molto di quello che non avrebbe dovuto, per assicurare sentieri sgombri e abbondanti foraggi ai «bisonte che tirava».

Editorial and contact information for L'Unità newspaper, including address, phone numbers, and subscription rates.

Renata Bottarelli